In Serie A vittorie di Palermo e Fiorentina

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

In Serie B la Roma impatta con il Brescia

A RETI INVIOLATE L'ATTESA PARTITISSIMA DELLA SERIE « B »

Sterile supremazia dei giallorossi contro un Brescia saldo in difesa

Incontro monotono e privo di bel gioco – L'attacco romanista, dopo la scorpacciata di goal di Reggio, ha nuovamente deluso – Le due squadre sono apparse stanche e preoccupate

ROMA: Albani; Tierè, Bortoletto, Cardarelli; Acconcia, Andersson; Merlin, Zecca, Bettini, Venturi, Sundqvist

BRESCIA: Zibetti; Zamboni, Azzini, Tomà; Borra, Milani; Matassoni, Valcareggi, Posio, Malighetti, Bassetti

Arbitro: Liverani di Torino

Angoli: 2 per la Roma e 2 per il Brescia.

Note: nel secondo tempo Venturi e Andersson si sono scambiati di posto. Nell'intervallo il Presidente dell'U.V.I., Rodoni, ha consegnato i premi ai ciclisti dell'A S. Roma, vincitori della « Coppa Italia » per dilettanti

Trentacinquemila spettatori sono accorsi ad assistere alla « partitissima » della Serie B. Molti di essi debbono essersi chiesti, uscendo dallo Stadio: « Valeva la pena? » In verità crediamo che ben pochi abbiano risposto affermativamente a questa domanda. Ci sono varie scusanti, e vero: il caldo (ma non troppo, dato che il ponentino soffiava gagliardo e la temperatura non era troppo torrida), la stanchezza dell'interminabile campionato, la preoccupazione per il risultato nudo e crudo. Ma queste scusanti davvero non bastano. Per novanta minuti abbiamo visto la maggioranza degli atleti in campo incapace di fare uno « stop » decente, un passaggio sensato, un « dribbling » riuscito. Niente, il gioco si scaldava un po' solo nelle mischie, in quelle fasi di gioco che non hanno ne capo ne coda, quando i giocatori delle due parti si ammassano, fanno campanile, colpiscono di ginocchio e di schiena, e finalmente la palla va a finire sugli spalti.

Ben poca gente aveva le idee chiare, capace dove bisognava scagliare la sfera, e quando saltare per colpirla di testa, quando lasciarla sfilare davanti a se per superare l'avversario e passare al compagno smarcato. Molti avevano dimenticato che il calcio e un gioco che si fa in undici uomini contro undici, una squadra contro l'altra, insomma, e non tirando calcioni agnuno per conto proprio. E fortuna che i nervi dei romanisti e dei bresciani si son dimostrati abbastanza saldi, così i fischi son stati pochi e l'opera dell'arbitro Liverani facilitata.

Quasi in serie A...

A salvarsi, ancora una volta, dalla mediocrità generale, dalla mancanza di idee e di chiarezza, sono stati gli anziani. Se c'era bisogno di un'altra prova eccola: i Milani, i Bortoletto, i Borra, i Valcareggi, e si vedeva ad occhio nudo, toccavano meglio la palla, erano i più accorti nel piazzamento, i meglio registrati nei ruoli, i più astuti nei corpo a corpo. E aggiungiamo ad essi un Azzini, per esempio, grezzo finchè volete ma scattante e ostinato, un Trere e un Venturi, quando è ritornato al suo ruolo abituale di mediano, dopo un primo tempo freddo e inconcludente. Gli altri, delle due squadre, ben poche volte son riusciti ad elevarsi dalla mediocrità: tranne forse Merlin che almeno ne aveva la voglia e, nel secondo tempo, i due terzini del Brescia.

Così volevano le « rondinelle » dalla partita di oggi? Forse anche vincere, e lo dimostrarono schierandosi apertamente all'attacco nel primo quarto d'ora della partita. Poi si accorsero che vincere non potevano, con quell'attacco di « piccoletti », i quali peraltro si ostinavano a giocar alto; e che pareggiare invece era possibilissimo, con quella difesa e quella mediana salde e bene impostate. Allora il Brescia punto decisamente sul risultato di parità. E che si trattasse di un risultato, dopotutto onorevole e utile, lo dimostrarono se non altro i fischi degli spettatori romanisti contro la loro squadra, al termine dell'incontro, e gli abbracci dei giocatori in maglia azzurra.

La Roma è stata senza alcun dubbio superiore come gioco, ha premuto di gran lunga più della sua antagonista, ha avuto più occasioni da rete. Ma i tiri dei suoi attaccanti furono sempre imprecisi e precipitosi, e quante azioni si sono spente sui piedi o sulla testa o sul petto di Milani, di Azzini e di Borra più per mancanza di convinzione e di slancio del trio centrale giallorosso che per merito dei pur validi mediani del Brescia!

Probabilmente la chiave del mezzo insuccesso romanista sta proprio qui: nella netta carenza, specie quando si trattava di concludere, di Zecca, Bettini, Andersson e Venturi, e nello slancio « ottimista » su una infinità di palloni, dei mediani e dei difensori azzurri. Ma cosa sarebbe successo, se, inserito nel trio centrale giallorosso, ci fosse stato Galli, con quel suo gioco nervoso e sconcertante, con quel suo buttarsi in area sulle palle che un Andersson o un Bettini neppure accennano a inseguire e che spesso possono essere proprio quelle decisive?

E' difficile dir di più su una partita come questa: una partita molto attesa dal generoso pubblico romano, ancora una volta deluso. Rimane la soddisfazione di pensare la Roma già quasi in Serie A. E non e poco. Ma coloro che hanno la squadra nelle mani pensino fin d'ora a tutto ciò che le occorre: altrimenti le delusioni nell'avvenire, potrebbero davvero essere più cocenti.

* * *

Nei primi minuti le squadre si studiano ed alterne sono le fasi di gioco. Al 5' registriamo il primo attacco organizzato dei giallorossi, concluso con un tiro fuori di Bettini. La Roma preme e si distingue Azzini, ottimo francobollatore di Bettini. Tiro non pericoloso di Andersson al 9' dopo un ottimo scambio con Sundqvist. Ma il Brescia è in grado di rispondere e una discesa di Matassoni si conclude con un tiro dello stesso fuori di poco. Borra e Milani cominciano ad emergere a tre quarti campo; al 15' la Roma è in angolo ma Bortoletto libera con sicurezza. Anzi Venturi appare disorientato a metà campo e Zecca scaglia inutili palloni oltre la linea di fondo. Al 23' elaborata azione dei giallorossi: fuga di Sundqvist, centro raccolto da Bettini, poi da Zecca, tiro, respinta di un difensore bresciano, tiro ancora di Merlin che Zibetti para.

Milani e a terra al 27 per una scarpata al viso, involontaria, di Zecca ormai i mediani del Brescia giocano molto arretrati e le due ali, Bassetti e Matassoni, si distinguono in difesa. Alla mezz'ora angolo per la Roma, niente di fatto. Cinque minuti dopo, fallo dal limite battuto da Andersson libera Tomà. Un tiro improvviso di Cardarelli al 37' mette in difficoltà Zibetti: la Roma continua ad attaccare con estenuazione ma con scarso impeto. Zecca scarpa una bella occasione al 39'. Gli ultimi cinque minuti del primo tempo vedono una Roma ormai rassegnata a chiudere in parità e a riprendere seriamente l'offensiva solo dopo il riposo.

Alla ripresa, con Venturi laterale, le cose si mettono meglio, il gioco si fa più organizzato e a tratti sembra che la Roma debba passare. Dopo una sfuriata del Brescia (bella azione di Albani su tiro di Valcareggi) i giallorossi si portano infatti in area avversaria ma tutto si risolve con tiri alle stelle: allunghi troppo in profondità, palloncetti che diventano facile preda degli Azzini e dei Milani. E' invece la Roma a correre un grave pericolo al 15': su azione di contropiede scattano Malighetti e Matassoni lanciati dall'astuto Valcareggi e solo la pronta uscita di Albani sventa la minaccia.

Al 17' sembra rete fatta. Bettini si lavora una palla difficile a destra e centra rasoterra. Andersson è completamente smarcato davanti a porta: a rete a due passi, più di dieci metri. Ma invece di colpire al volo tenta lo « stop » e la palla gli sfugge via facendo tra le braccia di Zibetti. Pressione disordinata della Roma: su Zecca e Andersson i due laterali bresciani hanno quasi sempre la meglio. Ancora Sundqvist perde di precipitazione al 12' lanciato da Bettini: fallisce una facile occasione. Qualche minuto dopo il pericolo è invece sotto la porta romanista. Su allungo di Milani scatta Bassetti ma Albani salva con una pronta uscita. Tiri di Bettini e di Bortoletto, sempre fuori; insidioso sporgente di Venturi su calcio di punizione. Zibetti fallisce l'uscita e la palla danza davanti alla rete squarciata senza che nessun giallorosso riesca ad agganciarla (30')

Ancora errori di Zecca e di Andersson ora i bresciani sembrano proprio stanchi. Valcareggi si piazza a ridosso dei difensori ma anche lui ogni tanto si siede per terra. Bel centro di Merlin al 11' ma al 42' il Brescia rischia addirittura di concludere la partita: Valcareggi tira in bocca ad Albani una palla d'oro, dentro l'area di rigore. Gli ultimi minuti vedono il serrate della Roma, ma non è un serrate proprio irresistibile.

L'arbitraggio di Liverani può essere considerato buono. C'è però chi ha visto un fallo da rigore commesso nel primo tempo da un difensore bresciano.

All'uscita siamo stati bombardati dagli aerei democristiani che buttavano quintali di carta dalla via Flaminia a Piazza Venezia. La gente si chiedeva dove diavolo trovino tutti quei soldi. Centinaia di giovani, intanto, distribuivano manifesti della Lista Cittadina dove si leggeva che volando ancora per Rebecchini e soci gli sportivi romani sarebbero rimasti ogni domenica due o tre ore in piedi per vedersi una partita di calcio, per chissà quanto tempo ancora, sognando intanto lo Stadio dei centomila e una Italia-Inghilterra, chissà, nel 1960!

GIANLUIGI BRAGANTIN

Vittoria a Pisa di Gianni Ghidini

PISA, 22 — I campione del mondo dei dilettanti Gianni Ghidini ha vinto oggi una gara ciclistica disputatasi a Pisa su un percorso di 190 chilometri imponendosi nella volata finale

Ricordo di Renato

Un mese fa il nostro carissimo Renato Mordenti, capo dei servizi sportivi dell'UNITA', moriva tragicamente, strappato da mano assassina all'affetto dei suoi due bambini, della madre e della nostra grande famiglia. Lo ricordiamo oggi a tutti i compagni, gli amici, gli sportivi, con immutato affetto e dolore

NUOVA SCONFITTA DELLA TRIESTINA

La Fiorentina passa a Valmaura (3-2)

I toscani, pur mancando di Pandolfini, danno lezione di praticità e di bel gioco

TRIESTINA: Nuciari; Belloni, Mariuzza, Redolfi; Petagna, Giannini; Boscolo, Curti, Ispiro, Ciccarelli, De Vito

FIORENTINA: Costagliola; Magnini, Rosetta, Cervato, Chiappella, Magli; Vitali, Beltrandi, Roosemburg, Ekner, Lefter.

Arbitro Valsecchi di Milano

Reti: nel primo tempo al 6' Roosemburg, al 18' Ispiro, al 27' Beltrandi. Nel secondo tempo al 5' Curti, al 44' Ekner.

Note: Lievi incidenti a Cervato, Mariuzza, Nuciari.

(dal nostro corrispondente)

TRIESTE, 22 — La bella serie dei ragazzi viola continua; la Fiorentina è, infatti, passata oggi con la spavalderia delle compagini di classe sull'infuocato campo di Valmaura. E' passata a testa alta, da dominatrice come quando due domeniche fa umiliò l'Inter dei grandi solisti con il vistoso punteggio di 5-0. Bella squadra la Fiorentina: salda in difesa duttile ed energica nella mediana, veloce, guizzante all'attacco ove l'olandese Rosemburg si distingue per il suo rinato senso della rete.

Un'altra serie, purtroppo « nera » continua: quella infausta della Triestina. Gli alabardati hanno, infatti, perduto ieri l'occasione di aggrapparsi con maggior forza alla speranza di salvezza che le veniva dal terz'ultimo incontro casalingo. La squadra e apparsa spaesata, povera di idee e non è stata nemmeno in grado di supplire alle deficienze tecniche con una partita all'insegna del cuore e della volontà.

Fin dall'inizio fu chiaro che gli avanti toscani non si sarebbero lasciati sfuggire la possibilità di sfruttare l'evidente fragilità della difesa alabardata, sempre impacciata quando Rosemburg riusciva a guidare tutto il quintetto all'assalto della rete triestina. E ben presto crollarono le speranze dei tifosi assiepati sugli spalti, sepolte dal piede di Rosemburg che al 5' di gioco batteva Nuciari con una palla che Bertrandi gli aveva inviato dopo averla tolta a Mariuzza. La Triestina accusò il colpo e si buttò nella mischia affidando a De Vito il compito di impegnare Costagliola. Ma le retrovie *viola* erano guardate da un Rosetta insuperabile e da un Cervato sul cui piede si spegnevano le rare e non decise puntate di Ispiro, Boscolo e Petagna.

Mancava alla volontà di rivalsa alabardata l'apporto di Ciccarelli nettamente imbastito e di Curti che non sapeva nè poteva dar una mano al lavoro costruttivo fatto da Giannini, il migliore. Si giunse così al 19' del primo tempo, quando agli alabardati venne concesso un calcio d'angolo per un pallone inviato a fondo campo da Cervato. Boscolo, preciso, calciava la palla a Giannini, questi la ridava a Boscolo che la porgeva a Ispiro il cui tiro si infilava alle spalle di Costagliola. Pareggio!

L'applauso della folla salì al cielo e vennero minuti duri per i difensori viola, che si dovettero impegnare a fondo per impedire che De Vito, Boscolo, Ispiro e Petagna, giungessero ancora a bersaglio. Anche Costagliola si esibì in alcune parate di effetto; poi, sedata l'euforia dei padroni di casa la Fiorentina si impossessò dell'area opposta, e dall'assedio uscì il proiettile che al 27', autore Beltrandi, zittì gli aspalti e fermò il cuore degli alabardati.

Ancora, prima della fine della ripresa un tentativo di Ispiro, una formidabile scivolata di Ekner e decine di azioni sempre a meta campo.

L'inizio della ripresa vede nuovamente all'attacco i locali, ma Ekner e Bertrandi, sicurissimi, retrocessero a prestare man forte alla mediana impegnata dai combattivi alabardati che sembrava avessero inghiottito l'argento vivo. Rosetta, sempre lui, fece miracoli, intervenendo su palle che pareva dovessero terminare nel sacco.

Al 4', nella fretta di liberarsi da un'incursione di Boscolo, Cervato si fece punire due passi fuori dell'area: sulla palla battuta dallo stesso Boscolo scattava il centroattacco Ispiro che insaccava di testa. Da questo momento, venuto meno il timore riverenziale che aveva preso alla gola gli alabardati, questi si fecero più minacciosi e la palla viaggiò nei pressi della casa di Costagliola senza precisione, è vero, ma senza soste. Il taccuino registra un intervento *in extremis* di Costagliola sul piede di Ispiro, una respinta a pugno chiuso su tiro di Boscolo, un magnifico tuffo su tiro di Curti, e un magistrale intervento di Rosetta su una palla che lo stesso Curti aveva calciato a filo di palo.

Ma fu proprio in questi minuti che i viola, calmi e classici, vinsero la loro partita.

Essi bloccarono sempre con sicurezza i locali, mentre gli attaccanti chiamavano al lavoro Nuciari con tiri di Rosemburg e Beltrandi. E perciò è giusto che i toscani abbiano vinto, visto che sono stati loro a condurre le azioni migliori. Anche i ragazzi, in maglia alabardata, sembrava avessero capito che non c'era nulla da fare, e prima che le lancette avessero toccato il 44' desistettero dall'inutile duello con i difensori viola, capeggiati dall'infaticabile Rosetta.

E fu allora, mancava un solo minuto alla fine della arroventata contesa, che la Fiorentina si distese ancora una volta all'attacco sotto la guida di Rosemburg che, scavalcata la mediana e venuto a contatto con Redolfi e compagni, seppe prevenire l'entrata di Mariuzza e dare a Ekner la palla del successo completo: un guizzo, uno spostamento sulla sinistra e parti una cannonata che le mani di Nuciari protese nel tuffo non riuscirono a intercettare.

GIORDANO PASQUALINI

I risultati di oggi

SERIE « A »

Palermo*-Spal 3-0
Fiorentina-Triestina* 3-2

SERIE « B »

Catania-Livorno* 1-0
Messina*-Marzotto 0-0
Roma*-Brescia 0-0
Salernitana*-Reggiana 2-0
Fanfulla-Stabia* 2-0

SERIE « C »

GIRONE C: Cagliari*-Pontedera 1-0; Anconitana*Spezia 1-0.
GIRONE D: Catanzaro-Brindisi* 1-0; Reggiana-Casertana* 2-1; Cosenza*-Arsenaltaranto (r. i. c.); Crotone*-Palmese 2-2; Lecce*-Colleferro 2-0; Maglie*-Benevento 3-0; Molteffa*-Foggia 3-0; Nissena*Bari 4-2.

ALLA FAVORITA: PALERMO-SPAL 3-0

Chiara vittoria rosanero sui volenterosi spallini

I goal realizzati da Vickpalek, Bronée e Macchi (autorete)

Palermo: Bertocchi, Giaroli, Marchetti Boldi; Gimona, De Grandi; Maselli Vicpalek Micheloni, Bronée, Di Maso

Spal Bugatti, Guaita, Macchi, Lucchi, Oerlunwold, Masi; Marzani, Mussino Bullent, Bennike, Fontanesi

Arbitro. Cattei di Firenze.

Reti: secondo tempo: 12' Bronée, al 14' Vicpalek, al 37. autorete di Macchi

PALERMO 22 — Il sogno che la Spal aveva accarezzato per tutto il primo tempo di uscire imbattuta dallo stadio della Favorita è crollato miseramente nello spazio di due minuti al 12 della ripresa Bronée nel folto di una mischia in area, provocata da un corner calciato da Wicpalec riesce a scavalcare Bugatti e a insaccare in rete.

1-1 a 0 sortisce il prevedibile effetto. La Spal abbandona la tattica difensiva fin qui adottata e va all'attacco alla ricerca del pareggio, ma è il Palermo a tenere saldamente in pugno le redini dell'incontro a due minuti dopo giunge la seconda rete bellissima portata da Wicpalec il bomba raccoglie un passaggio di Micheloni si libera con una dietro front elegantissimo da Macchi e scaraventa la palla alla destra di Bugatti. Tiro improvviso angolatissimo imparabile 2 a 0

Il risultato è al sicuro e a mente variano i ritorni rabbiosi degli ospiti protesi ora tutti all'attacco. La terza rete e la più strana che ci sia dato di vedere in questo campionato. Un vero e proprio tuffo per il povero Bugatti. Siamo al 38. Cattei fischia una punizione dal limite. Innanzi alla porta di Bugatti si forma la tradizionale barriera. Incaricato del tiro è Bronée. Bugatti intuisce il tiro del danese e si tuffa forse un po' troppo in anticipo. A sinistra le spalle di Macchi intanto hanno deviato la traiettoria e la palla rotola lentamente in rete nella direzione opposta!

La partita è virtualmente finita anche se gli ospiti non disarmano e tentano disperatamente con le velocissime puntate di Fontanesi e Bennike una offensiva insidiosissima e di aprirsi la strada per la rete della bandiera. Niente da fare: la difesa palermitana regge benissimo e il fischio finale di Cattei vede il Palermo proteso ancora all'attacco.

Ha nociuto alla Spal la impostazione del gioco nella prima parte dell'incontro secondo una tattica di gioco decisamente sbagliata contro un Palermo deciso a guadagnarsi i due punti per allontanare lo spettro della retrocessione.

La squadra ha rivelato tempo la sua freschezza di gioco e la sua energia. Bugatti non ha niente sulla coscienza: per le due reti non c'era proprio niente da fare. Ottimo e assai sicuro il giuoco di Lucchi.

All'attacco hanno impressionato Fontanesi e Bennike anche se quest'ultimo impegnato per tutto il primo tempo in compiti difensivi è venuto alla luce solo nella ripresa. Il Palermo ha giocato una gran bella partita. Limitato di Gimona nella mediana ha dato al reparto, dove Marchetti va sempre più rivelando la sua classe una coesione e una consistenza che gli hanno permesso di tenere il campo con autorità dal primo all'ultimo minuto.

Giaroli nel difficile compito di sorvegliare l'intraprendente Fontanesi se l'è cavata egregiamente. Senza infamia e senza lode Boldi alle prese con il più modesto Marzani.

Il rientro di Vicpalek è stata una lieta sorpresa per tutti: il boemo anche se ancora un po' tardi ha messo in vetrina un gioco intelligente e redditizio e, insieme Bronée — il solito Bronée che si fa applaudire — ha guidato con accortezza tutte le azioni più pericolose segnando la più bella rete della giornata.

I guai si sono visti come al solito all'estremità dello schieramento mentre Maselli ha decisamente deluso, mentre Di Maso ha accusato ancora quel puntiglioso suo insistere nel gioco individuale che nuoce certamente alla squadra. Scattante più del solito Micheloni.

ALDO COSTA

IL LIVORNO BATTUTO (1-0) DALL'INTRAPRENDENTE CATANIA

Un goal-beffa decide l'incontro che aggrava le sorti degli amaranto

La squadra toscana all'attacco per tre quarti dell'incontro è stata battuta da una rete segnata in contropiede nel 2 tempo da Klein

LIVORNO: Merlo, Simonti, Alverti, Salvador; Ivaldi, Moretti, Catalano, Petersen, Cardoni, Balestra, Bacci.

CATANIA. Soldan; Baccarini, Beatrot, Bravetti; Cavazzi, Rebuzzi; Bartolini, Klein, Dalcerri, Randon, Toncelli.

Arbitro: Perego di Milano

Rete: al 37' nel 2° tempo Klein

Note: Al 24' della ripresa Bravetti usciva dal campo in seguito ad uno scontro con Catalano

LIVORNO, 22 — Il Livorno ha perduto l'odierno incontro con i rossoazzurri del Catania in maniera del tutto inaspettata, compromettendo gravemente in tal modo quelle probabilità di salvezza che si era faticosamente guadagnate nelle ultime settimane. Durante un primo tempo condotto in modo brillante dalle due squadre, gli amaranto, col vento contrario, riuscivano a tener testa ad un Catania dal gioco freddo ma elegante, terminando con 0 a 0. Essi, anzi, si erano visti annullare al 10', per un più che dubbio fuorigioco di Cardoni, un bellissimo gol dello stesso: c'erano perciò tutte le premesse perchè nella ripresa essi potessero raggiungere la vittoria.

In favore di vento, i labronici si gettavano subito all'attacco, quasi continuo, rotto di tanto in tanto da qualche contropiede avversario. Ma qui cominciarono i guai. Vuoi per la ferrea difesa catanese, vuoi per quel vizio congenito degli avanti livornesi di cincischiare in area senza tirare in porta, tutta la mole degli attacchi si concretizzò solo in numerosi per quanto infruttuosi calci d'angolo e in qualche buon intervento di Soldan.

Al 24' gli ospiti perdevano il terzino Bravetti, una vera guardia del corpo per il bravo Catalano. Cosicchè le carte amaranto aumentavano ma invece nulla; anzi al 30' si aveva un anticipo di ciò che sarebbe accaduto pochi minuti dopo e Bartolini (che ha quasi sempre giocato al centro) si vedeva annullare una rete altrettanto valida quanto quella del precedente di Cardoni. Il signor Perego ha inteso evidentemente bilanciare un errore commettendone un altro.

Abbiamo detto che quello era il prologo: infatti sette minuti dopo, su uno dei vari contrattacchi ospiti, Salvador respingeva male un pallone che andava a Randon il quale prontamente lo smistava a Klein, questi, quasi libero, evitava l'entrata di Alverti, avanzava di qualche passo e faceva partire una fucilata bassa sulla sinistra di Merlo il quale nulla poteva fare per arrestarle. Poi il convulso finale amaranto con Merlo a mezzo campo a respingere con i piedi per guadagnar tempo e con otto-nove uomini ammassati in area avversaria. E Dio solo sa quanti palloni da rete essi si sono mangiati in questo periodo per troppa precipitazione.

La causa principale della sconfitta amaranto è da ricercare nella scarsa incisività dell'attacco, del quale i soli Catalano e Petersen hanno fatto cose egregie, mentre Balestra rallentando spesso il gioco annullava alcune sue cose pregievoli e Bacci a nostro avviso ha fatto rimpiangere Baldassar. La difesa, salvo Merlo, ha lasciato a desiderare specialmente in Simonti, il quale aveva peraltro davanti a se un Dalcerri veramente bravo.

Il Catania gioca bene e ci è piaciuto: ottimo in difesa, con un Soldan e un Bravetti degni di lode. Buona la mediana e l'interno sinistro Randon, un uomo veramente di classe, che dà al quintetto di punta omogeneità e slancio.

ULISSE CERRI

Salernitana-Reggiana 2-0

Salernitana: D'Ambrosio, Tuccini, Bertoli, Fragni; Miniussi, Moltrasio; Sotgiu, Taccola, Ronchi, De Andreis, Bartolini.

Reggiana: Feroni; Vincenzi, Caselli, Montanari; Braglia, Angelini; Zucchini, Monnocchi, Rossi, Campari, Balbon.

Arbitro: Caputo di Molfetta.

Reti: al 44' del primo tempo Taccola; al 44' del secondo tempo De Andreis su rigore.

SALERNO, 22. — Partita alquanto scialba da una parte una Salernitana incurante, data l'attuale posizione in classifica, dall'altra una Reggiana un po' baldanzosa nei primi minuti dell'incontro, ma poi rassegnata per tutto il resto. Partita giocata con poco mordente e con gioco ristagnante nella metà campo, con i portieri poco impegnati e solo da tiri fuori area. Allo scadere del primo tempo la Salernitana andava in vantaggio con un secco tiro di Taccola, dopo che l'arbitro aveva annullato un goal di De Andreis per fuori gioco.

Nella ripresa la partita continuava con lo stesso ritmo dei primi 45' e la Salernitana solo nel finale, per un fallo di mano di Braglia in area di rigore, raddoppiava il vantaggio con De Andreis.

ROMA-BRESCIA 0-0: una mischia... volante sotto la rete del Brescia

QUANDO UNA SQUADRA HA SETE DI PUNTI E L'ALTRA NO

Il Marzotto pareggia a Messina 0-0

MESSINA Vellutini; Zonch, Maran, Bettoli; Bassi, Veglino; Fabbri, Dante, Koenig, Colomban, Opisso.

MARZOTTO. Corazza; Fongaro, Bordignon, Scarrone, Masiero II, Svorenic; Dania, Forlani, Perin, Remonti, Grisa.

Arbitro: Scaramella di Roma.

MESSINA, 22 — Sembrava per tutti scontata la partita che oggi i messinesi hanno affrontato contro i bianchi del Marzotto, vuoi perchè i locali volevano riscattare la magra prestazione casalinga contro il Verona, vuoi anche per la posizione che il Marzotto occupa in classifica. Anzi tutto lasciava sperare che gli uomini di Rigotti avrebbero finito l'incontro con un largo vantaggio. Non fu cosa.

Stavano di fronte due esigenze contrastanti, quella del Marzotto il quale non può non essere preoccupato per la classifica e l'altra del Messina che, a parte naturalmente la volontà di far dimenticare alcuni infortuni, nulla ha più da sperare dalla classifica. Il doppio zero di oggi è l'ennesima prova che il Messina ha perduto il suo campionato in campo amico, perchè i punti scappati dal « Celeste » non si possono più contare con le dita di una mano. Sicuramente però alle sventure della squadra, alla sua inorganicità, hanno contribuito gli arbitri che sono calati qui a Messina; e anche oggi il sig. Scaramella ha lasciato molto a desiderare. E' vero, la partita non è stata fra le migliori che abbiamo visto, però è pur vero che ad un Messina in ombra nel primo tempo, si è sostituito nella ripresa un dinamico ed estroso Messina, contenuto soltanto da una mediana veneta che ha visto in Masiero e Bordignon i suoi uomini migliori. Se il Messina è stato più incisivo, più convincente, bisogna pur riconoscere che anche il Marzotto ha destato preoccupazioni al punto che verso lo scadere del primo tempo, dopo una serie di applaudite parate di Vellutini, Remonti stampava un pallone sulla traversa che irreparabilmente sarebbe dovuto andare in rete.

Ma protagonista del pareggio del Marzotto rimane senza dubbio il bravo Corazza che si è esibito in parate veramente eccellenti. Tutti i bianchi hanno lottato con un coraggio invidiabile riuscendo spesso, specie nel primo tempo, a prendere in pugno le sorti della gara; e c'è voluto più di un miracoloso intervento di Vellutini per impedire che il centravanti Perin ed il bravo Dania, mettessero a segno dei goals.

La cronaca di una partita bianca non può essere ricca, per cui, gli episodi fondamentali si riducono a poca cosa. Al 12' del primo tempo magnifico volo di Corazza sui piedi di Dante, dopo un'azione condotta da tutta la linea. Bisogna poi arrivare al 27' allorchè Forlani, tutto solo, spara da 20 metri e mette a lato a fil di palo: a portiere ormai battuto.

Dopo fasi alterne che hanno visto spunti di buon giuoco da ambo le parti, siamo giunti agli ultimi 5 minuti nel corso dei quali i cuori degli sportivi sono rimasti in sospeso. Quattro difficili parate consecutive di Vellutini e infine il pallone stampato sulla traversa da Remonti del quale abbiamo già accennato.

Il secondo tempo vede invece una netta superiorità messinese, ma il Marzotto mercè l'abilità ed un pizzico di fortuna da parte di Corazza, sventa le continue minacce, salvando la propria rete. A ciò ha contribuito anche l'imprecisione di alcuni degli attaccanti locali.

ALFREDO BESIGNANI

Fanfulla - Stabia 2-0

FANFULLA: Servidati, Castellacci, Lovagnini, Fantozzi; Maronati, Villa; Giaccone, Guaraldo, Zian, Busnelli, Cesari.

STABIA: Giudici, Casuzzi, Vultaggio, Tirittico; Palma, Maniero; Lopez, Di Costanzo, Rosi, Marra, Ciccone.

Arbitro: Bernardi di Bologna.

Reti: nel primo tempo al 26' Zian; nel secondo tempo al 5' Zian.

Note: al 38' del secondo tempo veniva espulso Lopez dello Stabia.

CASTELLAMMARE, 22 — In una partita svogliata e priva di ogni contenuto tecnico, il Fanfulla è riuscito a far suo il risultato, grazie alla maggiore decisione dei propri attaccanti, ma soprattutto al gioco veramente intelligente dei mediani laterali. Lo Stabia invece è mancato in quasi tutti i reparti, accusando squilibrio e sfasamento. Le reti sono state segnate entrambe da Zian, il quale ha saputo sfruttare abilmente gli errori della difesa stabiese.

Domenica si corre la Coppa Toscana

FIRENZE, 22. — Su un percorso di 736 chilometri si svolgerà domenica 1° giugno 1952 la 4ª edizione della classica corsa automobilistica « Coppa della Toscana » organizzata dall'Automobil Club Firenze e valevole per il campionato italiano conduttori di tutte le categorie o classi (sport, gran turismo internazionale, turismo di serie).

Il percorso della gara che nella precedente edizione vide il successo di Giannino Marzotto su « Ferrari », presenta quest'anno una novità in quanto è stato variato per includere in esso la provincia di Arezzo.

La partenza e il via avverranno nel Parco delle Cascine di Firenze e i concorrenti subito dopo il « via » sfileranno per i 73 km. dell'autostrada per raggiungere attraverso Monte Quiesa e la Pietrasantina, Massa Carrara. Quindi per il lungomare fino al Lido di Camaiore dove percorreranno la « Aurelia » fino a Pollonica per raggiungere Grosseto, Montalto di Castro, Lago di Bolsena, Montefiascone. Da questa ultima località il classico percorso che passa per il Radicofani e conduce a Siena. Quindi attraverso Monte San Savino, Arezzo e il Valdarno verso il traguardo di Firenze. Il percorso è tutto in perfette condizioni esclusi solo 15 km. verso Monte San Savino.

Anche quest'anno si prevede un elevato numero di partecipanti fra cui i più noti assi del volante italiani. Hanno già inviato la loro iscrizione la scuderia Marzotto al completo con le potenti « Ferrari », Bornigia, Cornacchia e Banti. Quest'ultimo sarà al volante della « V. 8 ». Le iscrizioni si chiuderanno domani.

DOPO AVER DOMINATO A LUNGO

Gli azzurri di "rugby a 13" battuti dalla Francia (22-18)

Francia: P. Gomez, Lataste, Hazera, Courtaden, Mares, Soriano, Manjucq, Bourges, Mollari, Desaussedats, Anglade, N. Gomez, Plantey.

Italia: Aleati I, Cernarino Tascari (Fagioli), Arrigoni, De Giacomi (Vigna), Tamagna, Aleati II, Baldassin, Bertoletto Masetti, Pieracci Papino, Frova.

Arbitro: Rama di Torino

Marcatori: nel primo tempo: al 3 Tamagno su calcio franco, Mares al 5' meta non trasformata, Bertoletto al 17' calcio di rimbalzo, Frova al 19 meta trasformata da Tamagno, Soriano al 29' meta trasformata da Bourges Menjucq al 32' meta trasformata da Bourges. Tamagno al 39' su calcio franco; nella ripresa: Hazera al 9' meta non trasformata Tamagno al 13 su calcio franco, Pepino al 18' meta non trasformata, Tamagno al 22' su calcio franco Desaussedats al 30' meta non trasformata, Mares al 35' meta non trasformata

TORINO, 22 — Un po' per gli infortuni, occorsi ai tre quarti De Giacomi e Tescari, un po' per la lentezza di alcuni fra i suoi anziani giocatori, la nazionale di « rugby a 13 » italiana ha mancato un'affermazione [illegible] sarebbe stata la prima nei [illegible] francesi di palla ovale. [illegible] hanno infatti dimostrato [illegible] ponendo spesso in difficoltà i giovani componenti la squadra francese. Solo verso la fine gli italiani cedevano permettendo così ai transalpini di attaccare con violenza e raggiungere la vittoria. Fra gli italiani si sono distinti Arrigoni, Baldassarri e Tamagno mentre fra i francesi hanno brillato Mares, Desaussedats e N. Gomez.

TIRO AL PICCIONE

Il romano Bellini vince a Salsomaggiore

SALSOMAGGIORE, 22 — Oggi nello « stand » di Poggio Diana si è svolta la prima giornata delle gare nazionali di tiro al piccione con la gara « Terme », premio un milione e 500 mila lire. Gli iscritti erano 111.

Ecco il risultato: 1) Italo Bellini (Roma) 11 su 11; 2) Segato (Reggio Emilia) 10 su 11; 3) a pari merito Domenicali (Lugo) e Casati (Bergamo) 9 su 10.

Riunione internazionale di atletica ad Amsterdam

AMSTERDAM, 22 — Ecco i risultati di una riunione internazionale: *400 metri piani:* 1) Higgings (Gran Bretagna) in 49"9; *800 metri:* 1) Evans (G.B.) 1'53"; 2) Lowagie (Belgio); 3) Kroon (Olanda); *1500 metri:* 1) Stijkhuis (Olanda) in 3'50"6, 2) Herman (Belgio) 3'51"; 3) Harting (Olanda) 3'51"2; 4) Parker (G.B.) 3'53"4;